

PROGETTO “In bus verso il Vietnam”
Classe IA Scienze Applicate – Liceo “A. Maffei” Riva del Garda (TN)
a.s. 2012-13

La lettura dei racconti dello scrittore vietnamita Nguyen Huy Thiep è stata organizzata come attività di *cooperative learning*, nel corso della quale gli studenti si sono confrontati e hanno individuato le citazioni di seguito riportate.

Una volta letti i racconti, selezionati dall'insegnante e presenti in tre raccolte dell'Autore (*Attraversando il fiume*, *Soffi di vento sul Vietnam* e *Il sale della foresta*), i ragazzi hanno riflettuto sull'immagine del Vietnam, che esce da queste narrazioni, ed in particolare sulla dimensione rurale.

Per avere un ulteriore punto di vista è stata presa in considerazione anche “*La lettera materna*” di Elisa Muscarello in *Lingua Madre duemilaudici. Racconti di donne straniere in Italia*.

CITAZIONI TRATTE DALLE LETTURE

da *Vivere è facile* in *ATTRAVERSANDO IL FIUME*

Il professor Chi, inviato lì dal Ministero dell'Istruzione con l'incarico di tenere il corso d'aggiornamento, [...] condusse i giovani nella foresta, mostrò loro le piante commestibili, quelle medicinali, insegnò loro la tecnica di orientamento basata sull'osservazione delle radici degli alberi. (Pag.55 e sgg.)

“Quella dell'insegnante è una professione che rende facile vivere!” esordì il professor Chi. “Ma lo stipendio è basso e non ci sono sufficienti provviste alimentari. Come si fa allora? Dove troviamo i mercati, da queste parti?” dissero preoccupate le giovani insegnanti che per la prima volta dovevano cavarsela fuori casa.

“Ma è chiaro, bisogna coltivare la verdura!” rispose Chi. “Allevare qualche pollo. [...] Alla vigilia del Tet (Capodanno lunare) ammazzavo un maiale e preparavo il sangue coagulato con le spezie”.(Pag. 56)

“Sì, certo che mi ricordo! Montagne, erano tutte montagne, vero? Ma erano verdi, e le nuvole bianche”.

[...] Se avesse potuto volare, sarebbe giunto fino a quelle lontane montagne verdi, in quei luoghi nascosti tra le nuvole bianche e la nebbia densa, là dove il cielo è limpido e l'aria è pulita, dove i crisantemi selvatici sbocciano e i loro fiori gialli risplendono nella valle deserta, dove non c'è l'ombra di un essere umano. (Pag. 66)

-“Era autunno, [...] i crisantemi gialli erano sbocciati dappertutto nella vallata. C'era abbondanza di miele. [...] Gli alunni mi offrirono una grande quantità di fiori e miele. [...]

-“Sì, sì, ... capisco e tu ne mangiasti?”

Certamente.... ne ero ghiotta. Il prelibato miele della foresta” (Pag.65)

I brani scelti consentono di focalizzare l'attenzione su alcuni aspetti della natura e della società vietnamite. In particolare, in alcuni passaggi, la descrizione dell'ambiente e della vegetazione è talmente chiara e nitida che sembra di vederla attraverso gli occhi dello

scrittore stesso.

da *Gente d'altri tempi* in *ATTRAVERSANDO IL FIUME*

La vita su quelle sperdute montagne trascorreva nella monotonia e nella desolazione. Quando giungeva la sera, riecheggiava dalla valle il tintinnio dei campanacci dei bufali, il fumo di qualche camino si spandeva nel cielo e spariva nell'oscurità che avanzava dai cespugli più bassi e fino alle cime degli alberi.

I maiali in libertà avanzano faticosamente, con respiri affannosi, alla ricerca di un angolo ombroso per accucciarsi.

La stagione delle piogge vera e propria corrisponde al settimo e all'ottavo mese lunari. Piove per giorni e giorni incessantemente, come a voler sommergere tutto, come per tormentare di proposito la gente. Il violento scorrere dell'acqua trascina via terra e sassi, persino le case. Le bisce, i serpenti cercano luoghi asciutti, a volte s'infilano perfino sotto le coperte, dentro gli armadi, La stagione delle piogge dura sino al nono mese.

Era consuetudine degli abitanti del luogo che la donna partorisce da sola. Quando il giorno dell'evento si avvicinava, veniva innalzata una piccola capanna in un angolo dell'orto o nella foresta, la donna vi entrava e se la cavava tutta sola. Abituamente, le donne partorivano stando in piedi e non sdraiate, e quelle che non erano in buona salute rischiavano di morire in emorragia.

L'erba secca si ricopre di un manto di gelo bianchissimo. Il gelo distrugge molte piante e avvizziscono persino le enormi foglie di banano. Nell'orto muoiono tutte le piante, tranne una specie di cavolo chiamato mèò, coltivata dai H'mong, che riesce a sopravvivere se viene annaffiata di continuo e protetta con i teli.

Queste citazioni ci fanno comprendere come si svolge la quotidianità nei villaggi di montagna, situati in luoghi sperduti, lontani dalle città e dalla continua innovazione dovuta al progresso. Ci descrivono anche le difficoltà che si devono affrontare durante dei particolari mesi dell'anno: le tempeste incessanti, forti venti vorticosi e i raggi roventi del sole. Inoltre ci permettono di conoscere il culto e i riti religiosi di questa popolazione.

da *Nostalgia della campagna* in *ATTRAVERSANDO IL FIUME*

Il terreno del cortile era surriscaldato, il calore spandeva un intenso e inebriante profumo di riso. I vialetti del villaggio erano ingombri di paglia messa ad asciugare. [...]

Il viottolo sterrato costeggiava il villaggio, passava davanti al dinh (edificio riservato alle celebrazioni e alle riunioni pubbliche), accanto al laghetto dei lotti, poi seguiva gli argini del canale in direzione del capoluogo. (Pag. 3 e 6)

Presi in mano la falce. Radunai un mazzo di spighe. Tagliai con forza. Un passo a sinistra. Radunai spighe. Tagliai con forza. Un altro passo a sinistra. Un altro colpo con la falce. Un passo a sinistra. E così di seguito. Sempre così. [...] Il bilanciare era pesantissimo. Sentivo le gambe tremare, ma cercavo di sforzarmi. Cento passi. Duecento passi. Mille passi. Duemila passi. Così. Sempre così. Prima o poi si arrivava a casa. (Pagg. 5-6)

Il riso, il suo odore intenso, viene rappresentato come uno degli elementi più sentiti nella ruralità del Vietnam. In queste frasi è racchiusa la vita contadina nel Vietnam; una vita pesante e monotona è quella trascorsa in campagna a raccogliere riso o tagliare spighe. Queste righe, inoltre, sono molto interessanti perché viene descritta la struttura del villaggio vietnamita.

da *Una storia d'amore raccontata in una notte di pioggia* in **ATTRAVERSANDO IL FIUME**

Il mercato era piuttosto affollato e c'erano merci per tutti i gusti. Le fanciulle delle etnie Thai e Xa vendevano pesche, albicocche e altra frutta raccolta in montagna. Stoffe variopinte, termos, pentole, padelle, prodotti importanti della Cina erano esposti dappertutto. [...] L'alloggio riservato agli insegnanti si trovava nelle vicinanze, aveva il tetto di tegole e le pareti intonacate.

La scuola di montagna dove insegnavo si trovava su una collina chiamata collina dei Pini anche se i pini non si erano mai visti. Su un terreno pianeggiante erano stati costruiti tre semplici edifici in bambù che ricordavano un allevamento di bestiame. (Pag 21)

Il percorso era assai pericoloso, comprendeva torrenti e montagne calcaree assai friabili. I premi in palio erano molti, ma il primo era un magnifico cavallo. Moun, la razza più bella del Mong Vai. (Pag 29)

Quella notte, Bac Ky Sinh mi ospitò a casa sua. Era una piccola casa con ampie finestre in una zona popolare. L'abitazione era confortevole. (Pag 39)

Trent'anni fa insegnavo a Bam, un piccolo villaggio sperduto della provincia di N., a qualche centinaio di chilometri dalla capitale. (Pag 41)

SOFFI DI VENTO SUL VIETNAM

da *Senza re* in **SOFFI DI VENTO SUL VIETNAM**

Verso le dieci gli ospiti erano al completo. Can alzò con solennità un vassoio e lo depose davanti all'altare degli antenati, quindi accese tre bastoncini d'incenso e disse rivolto al padre: "Papà, vieni a pregare".

da *Soffi di vento su Hua Tat – Dieci racconti* in SOFFI DI VENTO SUL VIETNAM

La leggenda dei fiori selvatici, di un giallo sbiadito e piccoli come bottoni, che crescono sulle staccionate e che, tenuti in bocca, consentirebbero a un uomo di bere a volontà senza ubriacarsi, o la storiella dei sassolini bianchi che giacciono nascosti nel letto dei torrenti.

Questa citazione può essere utile a farci capire come in un ambiente rurale come quello vietnamita si diffondano credenze molto lontane dalle nostre tradizioni e per noi curiose.

Quell'anno, nella foresta di Hua Tat, era inaspettatamente apparsa una strana specie di vermi neri mai visti prima. Erano sottili come stuzzicadenti e si attaccavano a grappoli ai rami degli alberi. [...] Il villaggio di Hua Tat divenne un luogo desolato, come se fosse stato colpito da un'epidemia. Tutti avevano paura. Si pensò di trasferire gli abitanti altrove. Gli anziani si riunirono per discuterne. Fu invitato un indovino per scoprire la causa del flagello.

E' incredibile come un evento possa turbare un'intera comunità e provocare disastri in un paese legato e dipendente dalla natura come il Vietnam.

Sihn era magra, piccola di statura, graziosa. Non poteva permettersi di mangiare cibi prelibati né di vestire abiti eleganti. Il suo destino era quello di una *con huon* (gradino più basso della scala sociale) e conduceva una vita appartata come un uccello solitario.

In una società rurale il destino è già deciso dalla nascita.

da *Scorri, scorri, piccolo fiume caro* in SOFFI DI VENTO SUL VIETNAM

Il porticciolo si distende ai piedi di una ceiba che si erge solitaria all'inizio del borgo. [...] Nella stagione della fioritura, la chioma della ceiba appare di un toccante tono di rosso. [...]

D'inverno sulla fune d'acciaio tesa tra la ceiba e la sponda opposta, usata come guida alle barche, vengono a posarsi stormi di corvi neri dalle zampe gialle, gracchiando allegramente. [...]

Il porticciolo di Coc è ancora come una volta. [...] La ceiba è sempre al proprio posto, solitaria, i suoi fiori rosso acceso sono sempre commoventi e malinconici.

Quando cala la sera, i rintocchi della campana della piccola chiesa al centro del borgo si spandono all'infinito sulle superficie dell'acqua. Il fiume sembra allora ridestarsi un attimo, per poi riprendere a scorrere silenzioso. [...]

Decine di piccole barche rotonde galleggiavano silenziose sulla superficie dell'acqua. A note fonda, il gorgoglio delle pipe ad acqua, le preghiere mormorate formavano un piacevole sottofondo. [...] Un odore di fumo e di pesci pervadeva la tersa aria mattutina.

- Alla tua età, anch'io andavo già a pesca di notte. [...] Quella volta pensavo di aver preso un mucchio di pesci... ma quando tirai su le reti indovina cosa c'era dentro? La testa di un uomo! I lunghi capelli intrecciati nelle alghe, sembravano vermi. La faccia era gonfia, la bocca rotonda come un frutto. [...]

- [...] Credi a me, nel porticciolo di Coc sono successe cose vere, come omicidi , rapine, adulteri, giochi d'azzardo, ma la storia [leggenda] del bufalo nero è sicuramente falsa.

Anche sulle altre barche si erano accorti del banco di pesci. Nacque così una competizione tra i pescatori, si sentiva solo il rumore delle reti lanciate sul fiume. [...]

All'improvviso fui assalito dal terrore pensando che i pescatori, per consuetudine, non salvano mai chi sta per annegare. [...]

- Non c'è nessuno che abbia pietà per loro. Sono affamati, e molto ignoranti.

Dalla riva opposta si sentiva qualcuno intonare uno stano canto, con voce triste:

Scorri, scorri, piccolo fiume caro

Perché ti preoccupi?

Il fiume offre tutto

Eroe, che altro desideri?

Il canto echeggiava sulle onde. Il vapore saliva dal fiume come fumo. Una strana sensazione mi pervase, quasi mi fossi appena fatto un bagno sbarazzandomi di tutte le mie parti oscure.

da *Il sale della foresta* in **IL SALE DELLA FORESTA**

Un mese dopo i festeggiamenti del Ter inizia il periodo di maggiore splendore nella foresta. Sugli alberi spuntano le foglie. Il bosco si colora di un verde umido e denso. La natura assume un aspetto solenne e al tempo stesso tenero, affettuoso. Ciò è dovuto, in parte, alle pioggia coperta di rampicanti che non sapeva bene a quale specie appartenessero, con foglie argentate e fiori gialli che pendevano come orecchini verso terra. [...]e primaverili.

In quel periodo [un mese dopo i festeggiamenti del Ter], chi si trovasse nella foresta, a respirare l'aria pura, con i piedi sulle foglie fradicie e di tanto in tanto qualche goccia d'acqua

che gli cade sulle spalle nude, proverebbe una sensazione meravigliosa. Tutti i fatti meschini, ignobili della vita di ogni giorno sarebbero cancellati dal balzo di uno scoiattolo tra i rami degli alberi.

Dieu si fermò sopra un'altura.

La pioggia primaverile cadeva con piccole gocce leggere e delicate. La temperatura era mite. Probabilmente Dieu da tempo non aveva l'occasione di starsene seduto tranquillo, senza pensare a nulla, né tristezze, né gioie, né preoccupazioni, e senza alcun progetto.

La quiete silenziosa della foresta pervase il suo animo.

Quel sentiero era pieno di cespugli spinosi, ma carichi di una specie di fiori chiamata Tu huyen. Dieu si fermò sbalordito. Il Tu huyen fiorisce solo una volta ogni trent'anni. Chi vede quei fiori avrà molta fortuna. L'infiorescenza è bianca, piccola come la capocchia di uno spillo e ha un sapore salato: viene soprannominato "il sale della foresta".

Quando la foresta è costellata di questi fiori, è un segno che annuncia pace e un copioso raccolto.

da “La lettera materna” in *Lingua Madre duemilaundici. Racconti di donne straniere in Italia* di Elisa MUSCARELLO

A Long An, Go Cong, ammiravo i campi di riso come tappeti d'oro. Contemplavo con piacere i grandi frutteti di Lai Thieu, Binh Duong, pieni di rambutan, mangostani, durian, di cui mi parlavi sempre. Mi hai portata a visitare i musei dove ci sono i simboli antichi rappresentanti la cultura di un Paese che, nonostante i cambiamenti causati dal tempo, è ancora in piedi come una casa, un luogo che unisce i suoi figli, ovunque siano. (Pag. 2)

Questa frase parla della cultura e ruralità vietnamita, dei suoi luoghi particolari.

Sto scoprendo la cucina meravigliosa del tuo Paese, lo sai? Una grande parte me l'hai fatta conoscere tu, cucinandomela a casa; ma in Italia come possiamo avere ca loc, ca tre, ngo sen, nam tram, con cui potresti dare il vero gusto originale?

Mi sono innamorata della dolcezza e della freschezza di un bicchiere di acqua di cocco (non è succo), il profumo della frutta di mit, sau rieng. E ci sono ancora tanti, diversi tipi che non credo possa ricordare. (Pag. 3)

Emergono i sapori tipici vietnamiti